

## IL SENATO APPROVA L'AUMENTO DELLE SPESE MILITARI CON VOTO DI FIDUCIA

Di Salvatore Toscano



**I**l Senato ha appena approvato il disegno di legge n. 2562 di conversione del decreto-legge 25 febbraio n. 14, recante “disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina”. La votazione, nominale con appello, è avvenuta nei confronti del testo approvato dalla Camera dei Deputati, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, la 42°, come dichiarato dalla senatrice Bianca Laura Granato durante la discussione generale precedente alla votazione. Il disegno di legge è stato approvato con 214 favorevoli, 35 contrari e nessun astenuto, su un totale di 249 presenti (su 321 seggi). Il fronte del no, alla cui guida avrebbe dovuto esserci il M5S, si è mostrato poco compatto. Tra le fila dei pentastellati, così come per Forza Italia, si sono registrate diverse assen-

ze, ma nel complesso i partiti si sono allineati alla decisione dell'esecutivo, scongiurando una spaccatura in maggioranza e quindi una crisi di Governo.

Il disegno di legge approvato dal Senato prevede, tra le diverse misure, “la partecipazione di personale militare italiano al potenziamento di dispositivi della NATO sul fianco Est dell'Alleanza fino al 30 settembre 2022”, la cessione di mezzi ed equipaggiamenti militari all'Ucraina a titolo gratuito e l'aumento delle spese militari, presentato tramite ordine del giorno (O.d.G.) lo scorso 16 marzo. L'ultima misura comporta l'allineamento all'accordo informale NATO del 2006 e quindi all'incremento degli investimenti nel settore fino alla soglia del 2% del PIL.

### ATTUALITÀ

## È FINITO LO STATO DI EMERGENZA, MA PER MOLTI ITALIANI NON CAMBIA NULLA

di Raffaele De Luca

**Da** questa mattina non è più in vigore, dopo oltre due anni, lo stato di emergenza legato alla pandemia: nonostante ciò, però, diverse restrizioni sono ad oggi in vigore, motivo per cui la vita dei cittadini sarà in diversi ambiti ancora limitata. Con il recente decreto-legge relativo al “superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da Covid-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza”, è stata infatti definita la roadmap per il ritorno alla normalità che sarà solo graduale, ragion per cui diverse restrizioni a diritti e libertà sono tuttora presenti. In tal senso, se da un lato a partire da oggi tramonta ad esempio il sistema dei colori ed il green pass (sia base che rafforzato) non è più necessario in diversi luoghi tra cui negozi ed uffici pubblici, dall'altro il super green pass è ancora in vigore – e lo sarà fino al 30 aprile – per accedere tra l'altro a sale gioco, centri benessere, eventi sportivi al chiuso, piscine e palestre nonché servizi ed attività relativi allo sport di squadra e di contatto.

Proprio quest'ultimo punto rappresenta il primo tema da...

a pagina 4

### ATTUALITÀ

## VOLETE OCCUPARE? TUTTI IN DAD: UN LICEO DI LUGO VARA LA REPRESSIONE POST-PANDEMICA

di Valeria Casolaro

**In** un liceo scientifico di Lugo (Ravenna) il preside, dopo aver...

a pagina 5

### ECONOMIA E LAVORO

## BLACKROCK: LA GUERRA IN UCRAINA CHIUDE L'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE

Di Salvatore Toscano

**R**aramente le mere opinioni trovano spazio nella nostra linea editoriale. Tuttavia, le dichiarazioni di Larry...

a pagina 6

## Stampa il TABLOID!



...e fallo girare!

# INDICE

Il Senato approva l'aumento delle spese militari con voto di fiducia (pag.1)

Cosa prevede in dettaglio il decreto Ucraina approvato al Senato? (pag.2)

La maggioranza degli italiani dice no alle armi e alla criminalizzazione della Russia (pag.3)

È finito lo stato di emergenza, ma per molti italiani non cambia nulla (pag.4)

Demansionati e lontani dagli studenti: i prof non vaccinati riammessi a scuola da paria (pag.4)

Volete occupare? Tutti in DAD: un liceo di Lugo vara la repressione post-pandemica (pag.5)

Un'azienda è stata condannata per aver discriminato i dipendenti non vaccinati (pag.6)

BlackRock: la guerra in Ucraina chiude l'era della globalizzazione (pag.6)

FMI: L'egemonia globale del dollaro potrebbe finire presto (pag.7)

A chi giova la guerra del gas? Gli USA sono già passati all'incasso (pag.8)

Il budget Usa per le armi è 13 volte quello della Russia, Biden vuole alzarlo ancora (pag.9)

La Tunisia scivola verso il caos: il presidente Saied scioglie il Parlamento (pag.9)

Vaccini anti-Covid: gli Usa approvano la quarta dose, l'Europa a ruota (pag.10)

Una strage silenziosa: l'amianto in Italia fa almeno 4.400 morti l'anno (pag.11)

Messico, le comunità indigene trasformano il deserto in una foresta (pag.11)

Il Pentagono si prepara a introdurre le macchine nella catena di comando militare (pag.12)

Più nocivo della zucchero bianco: l'amara verità sul fruttosio (pag.13)

Buon lavoro, professor Marchetta (pag.14)

## ATTUALITÀ



### COSA PREVEDE IN DETTAGLIO IL DECRETO UCRAINA APPROVATO AL SENATO?

di Gloria Ferrari

Dopo il “sì” della Camera, anche il Senato ha approvato la conversione in legge del cosiddetto “decreto Ucraina”. Il testo, contenente diversi provvedimenti in materia soprattutto di invio di armi all’Ucraina, è stato votato dai deputati con 214 voti favorevoli, 35 contrari e nessuna astensione. Un’adesione ottenuta dal governo ponendo la questione di fiducia sul provvedimento ed adottando alcune modifiche alla norma relativo all’aumento della spesa militare fino al 2% del Pil, capitolo sul quale il Movimento 5 Stelle aveva minacciato di aprire una crisi. Vediamo nel dettaglio quali sono i punti più importanti previsti dal decreto Ucraina.

#### MEZZI, MATERIALI ED EQUIPAGGIAMENTI MILITARI

Partiamo dall’articolo 1, che fornisce istruzioni circa la partecipazione di personale militare al potenziamento di dispositivi della NATO sul fianco Est dell’Alleanza. Il decreto prevede fino al 30 settembre 2022, la partecipazione di personale militare alle iniziative della NATO per l’impiego della forza ad elevata prontezza denominata Very High Readiness Joint Task Force (VJTF).

Si tratta di uno “strumento” introdotto dalla NATO nel 2014, costituito da 5000 militari di diversa nazionalità e specializzati in diversi ambiti (marittimo, aereo). Dovrebbe essere capace di essere schierata in qualsiasi parte del mondo entro 2-3 giorni dall’attivazione e di arrivare a pieno organico entro 5 giorni. Come precisato dal Governo, il contri-

## Iscriviti a THE WEEK

la nostra newsletter settimanale gratuita per non perdere il prossimo Tabloid



<http://eepurl.com/hulPYr>

Edito da DV NETWORK S.R.L.

Via Filippo Argelati, 10 – 20143 Milano

Registrazione al Tribunale di Milano n.140 del 19.10.2020

Direttore responsabile: Andrea Legni

Fondatore: Matteo Gracis

Progetto grafico e illustrazioni: Enrico Gramatica

Impaginazione: Giaocmo Feltri

Redazione: Valentina Casolaro, Raffaele De Luca, Gloria Ferrari, Walter Ferri, Eugenia Greco, Michele Manfrin, Francesca Naima, Salvatore Toscano, Simone Valeri

Hanno collaborato: Giorgia Audiello, Gian Paolo Caprettini, Gianpaolo Usai

Contatti: [info@lindipendente.online](mailto:info@lindipendente.online)

Abbonamenti: [abbonamenti@lindipendente.online](mailto:abbonamenti@lindipendente.online)

Assistenza telefonica

(attiva dal lun al ven, dalle ore 17:00 alle 19:00)

e WhatsApp +39.389.1314022 (solo per abbonamenti)

Stampato in proprio

DV Network Srl è iscritta al R.O.C.

(registro operatori comunicazione) n. 36531

SOME RIGHTS RESERVED CREATIVE COMMONS

Attribuzione (Lindipendente.online)

Non commerciale

buto che l'Italia intende offrire a questa iniziativa è rappresentato da 1.350 unità di personale militare, di cui 1.278 facenti parte della VJTF e le restanti per la parte logistica. A supporto, si prevede, inoltre, l'impiego di 77 mezzi terrestri e 5 mezzi aerei e 2 unità navali operative nel secondo semestre del 2022. Dove potrà operare? Il Governo ha ribadito, inoltre, che l'area geografica di intervento si estende all'area di responsabilità della NATO, con un patrimonio totale finanziario messo a disposizione per la durata programmata pari a euro 86.129.645.

L'articolo 2, invece, prevede la cessione, a titolo gratuito, di mezzi e materiali di equipaggiamento militari non letali di protezione alle autorità governative dell'Ucraina. A proposito di questo, fino al 31 dicembre 2022, la lista dei mezzi e dei materiali è segreta, oggetto di un decreto interministeriale (del ministro della Difesa, di concerto con i ministri degli Affari esteri e dell'Economia). Per l'approvazione, la disposizione ha richiesto una deroga al divieto di cessione di armamenti a Paesi in conflitto.

## REPORTER

Fino al 31 dicembre 2022, le persone fisiche iscritte all'albo dei giornalisti, in qualità di professionisti o di pubblicisti, nonché coloro che svolgono la professione di fotoreporter o videoperatore, possono acquistare, dopo l'autorizzazione del questore, giubbotti antiproiettile ed elmetti per esigenze di autodifesa, per svolgere la propria professione in territorio ucraino in relativa "sicurezza".

## ENERGIA

Per fronteggiare l'eccezionale instabilità del sistema nazionale del gas naturale derivante dalla guerra, si consente il riempimento degli stoccaggi di gas e si autorizza già in anticipo l'eventuale adozione di misure di straordinarie per tenere a bada la mancanza di risorse (come la necessità di ridurre il consumo di gas delle centrali elettriche oggi attive, massimizzando invece la produzione da altre fonti come carbone e olio combustibile). Tuttavia, la norma

precisa che "l'utilizzo di combustibili convenzionali durante l'emergenza è ammesso solo qualora risulti che l'alimentazione a biocombustibili non sia economicamente sostenibile rispetto all'alimentazione a combustibile tradizionale e non consenta l'esercizio degli impianti".

## SEDI DIPLOMATICHE

L'articolo 4 autorizza 10 milioni di stanziamenti aggiuntivi "finalizzati a un rafforzamento della funzionalità e dei dispositivi di sicurezza delle sedi diplomatiche italiane, del personale e per la tutela di interessi e cittadini italiani all'estero". Nello specifico, è stata anche autorizzato l'impiego di 2 milioni di euro per l'invio di militari dell'Arma dei carabinieri a tutela degli uffici all'estero maggiormente esposti.

## RIFUGIATI

Nel decreto si parla anche di profughi. Il testo prevede "il rafforzamento della rete di accoglienza degli stranieri" disponendo di ulteriori 54.162.000 euro per l'anno 2022 destinati all'attivazione, alla locazione e alla gestione dei centri di trattenimento e di accoglienza.

## ISTRUZIONE

Allo stesso modo, "al fine di promuovere iniziative di sostegno in favore degli studenti di nazionalità ucraina iscritti presso le università, anche non statali, nonché dei dottorandi, dei ricercatori e dei professori di nazionalità ucraina" è stato istituito dallo Stato un apposito fondo con una dotazione di 1 milione di euro per l'anno 2022.

## LA MAGGIORANZA DEGLI ITALIANI DICE NO ALLE ARMI E ALLA CRIMINALIZZAZIONE DELLA RUSSIA

Di Salvatore Toscano

**N**ei giorni scorsi diversi sondaggi hanno mostrato una certa lontananza tra la volontà dell'opinione pubblica e le decisioni del Governo Draghi, soprattutto in materia di spese militari e conflitto Russia-Ucraina. Due

rilevazioni, realizzate da SWG e EMG su diversi campioni, hanno condotto allo stesso risultato: oltre un italiano su due (54%) è contrario all'aumento delle spese militari, fissato alla soglia del 2% del PIL da un accordo informale NATO. Nel primo sondaggio, il 34% si è dichiarato invece favorevole e il restante 12% si è astenuto. Al contrario, la rilevazione di EMG ha mostrato un equilibrio fra chi accoglierebbe positivamente l'incremento di investimenti nel settore (23%) e chi si è mostrato indeciso (23%).

Nel frattempo, tra il 28 e il 29 marzo la società Izi ha raccolto, su un campione di 1029 intervistati, diversi dati sulle opinioni degli italiani in materia di conflitto in Ucraina, aumento delle spese militari e fiducia nei media. Se da un lato è emerso che il 44,4% degli intervistati non giustifica in alcun modo la Russia, dall'altro è stato rilevato che il 48,9% non criminalizza in modo esclusivo il Paese: una parte (22,1%) "non giustifica la guerra ma afferma che la Russia stia difendendo i propri interessi", un'altra fetta (18,4%) crede che le responsabilità "vadano attribuite ai due Stati", e la restante quota (8,4%) afferma che il Paese "sia stato provocato dall'Ucraina e/o dalla NATO e si stia legittimamente difendendo". Interessante poi il dato sulla fiducia verso i mezzi di informazione "che stanno raccontando e testimoniando gli sviluppi della guerra in Ucraina e la situazione in Russia": soltanto un intervistato su tredici (7,8%) sostiene che i media stiano facendo un ottimo lavoro e quindi nutre molta fiducia in loro. Quasi un italiano su due (46,3%) fa poco affidamento, o non lo fa affatto, sulle notizie fornite dagli organi di stampa. Inevitabile quando comunicazione a senso unico e fake news fanno parte, quasi quotidianamente, dell'informazione fornita ai lettori.

## È FINITO LO STATO DI EMERGENZA, MA PER MOLTI ITALIANI NON CAMBIA NULLA

di Raffaele De Luca

**Da** questa mattina non è più in vigore, dopo oltre due anni, lo stato di emergenza legato alla pandemia: nonostante ciò, però, diverse restrizioni sono ad oggi in vigore, motivo per cui la vita dei cittadini sarà in diversi ambiti ancora limitata. Con il recente decreto-legge relativo al “superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell’epidemia da Covid-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza”, è stata infatti definita la roadmap per il ritorno alla normalità che sarà solo graduale, ragion per cui diverse restrizioni a diritti e libertà sono tuttora presenti. In tal senso, se da un lato a partire da oggi tramonta ad esempio il sistema dei colori ed il green pass (sia base che rafforzato) non è più necessario in diversi luoghi tra cui negozi ed uffici pubblici, dall’altro il super green pass è ancora in vigore – e lo sarà fino al 30 aprile – per accedere tra l’altro a sale gioco, centri benessere, eventi sportivi al chiuso, piscine e palestre nonché servizi ed attività relativi allo sport di squadra e di contatto.

Proprio quest’ultimo punto rappresenta il primo tema da approfondire dato che, seppur da oggi sia possibile praticare sport all’aperto senza alcuna certificazione, gli over 12 privi del super green pass non potranno fare sport nei modi sopracitati. A tal proposito, non si può non porre la lente d’ingrandimento in maniera particolare sulla situazione relativa ai ragazzi che, nonostante siano già stati ampiamente danneggiati dalle restrizioni pandemiche, dovranno ancora esibire il lasciapassare sanitario per, ad esempio, potersi allenare in palestra. Un problema di non poco conto, con il benessere psico-fisico dei giovani privi del green pass rafforzato che rischia di essere ulteriormente compromesso non potendo ancora svolgere tutti i tipi di attività sportiva. Oltre a ciò, un’altra questione da ricordare è quella dell’obbligo vaccinale, presente per diverse categorie tra cui innanzitutto quelle del personale sani-

tario e degli operatori delle Rsa. Per gli appartenenti a queste ultime, infatti, l’obbligo vaccinale vi sarà fino al 31 dicembre 2022, pena la sospensione dalle mansioni e dallo stipendio. Per categorie quali il personale scolastico e le forze dell’ordine nonché per gli over 50, invece, l’obbligo di sottoporsi al vaccino anti Covid terminerà il 15 giugno. Tuttavia, a differenza del personale sanitario, per accedere al luogo di lavoro è adesso sufficiente per gli appartenenti a tali categorie mostrare semplicemente il green pass base.

Una menzione speciale deve essere indubbiamente riservata ai docenti scolastici non vaccinati, che sono stati autorizzati a tornare a lavoro in maniera alquanto discutibile non potendo entrare nelle classi per svolgere la propria professione. Il decreto-legge, infatti, considera l’adempimento dell’obbligo vaccinale condizione necessaria per lo svolgimento delle attività didattiche a contatto con gli alunni, motivo per cui prevede che il dirigente scolastico debba “utilizzare il docente inadempiente in attività di supporto all’istituzione scolastica”. I professori, in pratica, sono stati riammessi a scuola da paria.

Dunque la fine dello stato di emergenza in Italia non concide affatto con la fine delle restrizioni e di quelle che anche Amnesty International ha definito “discriminazioni verso i non vaccinati”. Il certificato verde rimane necessario per svolgere molte attività così come l’obbligo vaccinale per molti cittadini. E per tutti la fine del sistema del green pass (o meglio la sua sospensione, dato che il governo si è riservato la possibilità di riattivarlo) non sarà nemmeno il primo maggio come riportato su molti media. Non sarà così, ad esempio, per le visite nelle Rsa e nei reparti di degenza delle strutture ospedaliere (dove rimarrà obbligatoria la certificazione rafforzata addirittura fino al 31 dicembre). Non sarà così nemmeno per gli obblighi vaccinali: questi rimarranno in vigore fino al 15 giugno per gli ultra-cinquantenni e ancora fino al 31 dicembre per personale sanitario e operatori delle Rsa.

## DEMANSSIONATI E LONTANI DAGLI STUDENTI: I PROF NON VACCINATI RIAMMESSI A SCUOLA DA PARIA

di Raffaele De Luca

**N**onostante il fatto che fino al 15 giugno resterà in vigore l’obbligo vaccinale per il personale scolastico, a partire dal primo aprile i professori non vaccinati potranno rientrare a scuola: lo faranno però da paria, dato che gli verrà comunque impedito di entrare nelle classi per svolgere la propria professione. È quanto si evince dal recente decreto-legge relativo al superamento delle misure di contrasto al Covid, il quale, considerando l’adempimento dell’obbligo vaccinale condizione necessaria per lo svolgimento delle attività didattiche a contatto con gli alunni, prevede infatti che il dirigente scolastico dovrà “utilizzare il docente inadempiente in attività di supporto all’istituzione scolastica”. Per rifarsi però a tale modus operandi – che, di fatto, impone una disparità di trattamento tra i docenti vaccinati e quelli non vaccinati – lo Stato metterà a disposizione una notevole quantità di denaro. Il decreto, in tal senso, stanZIA quasi 30 milioni di euro per far fronte alla sostituzione dei docenti non vaccinati: al loro posto infatti dovranno essere assunti nuovi docenti – dal primo aprile e fino al termine delle lezioni dell’anno scolastico 2021/2022 – mediante un contratto a tempo determinato, che si risolverebbe automaticamente nel momento in cui i soggetti sostituiti riacquistassero il diritto di svolgere l’attività didattica adempiendo all’obbligo vaccinale.

Dunque, il governo ha deciso di reintegrare gli insegnanti alle condizioni sopracitate ed allo stesso tempo di spendere quasi 30 milioni di euro per assumere temporaneamente altri docenti: una scelta che appare alquanto irrazionale oltre che non basata sulle evidenze scientifiche. Infatti, secondo quanto emerso da alcuni studi, anche i vaccinati possono contagiare e contagiarsi. A ciò si aggiunga che i professori non vaccinati dovranno sottoporsi al tampone, dimostrando di essere negativi al virus, per andare a lavoro, ma che



nonostante questo non potranno essere a contatto con gli studenti a differenza degli insegnanti vaccinati. Alla base del provvedimento del governo, che tra l'altro costerà soldi pubblici, vi è quindi un vero e proprio nonsenso scientifico.

Non si possono non citare, poi, le parole del sottosegretario all'istruzione Rossano Sasso, che ha contestato fortemente questo modus operandi giudicandola di fatto illegittima. «Un docente viene sospeso quando compie un illecito penale o disciplinare, ma la mancata vaccinazione non rientra in nessuno dei due casi» – ha affermato Sasso durante il programma «The Breakfast Club» su Radio Capital – aggiungendo altresì che «se ripresi in servizio i docenti non possono essere demansionati» e che «bisognerebbe mantenere almeno un minimo di serietà». «Non possiamo pagare due volte per lo stesso servizio» ha inoltre dichiarato il sottosegretario in riferimento ai quasi 30 milioni di euro necessari per sostituire i docenti non vaccinati, specificando che tra l'altro si avrebbe a che fare con «numeri risicati» essendo «circa 3500» gli insegnanti non vaccinati.

Detto ciò, c'è tuttavia anche chi non contesta la disparità di trattamento bensì il fatto che i docenti non vaccinati vengano riammessi a scuola. Il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, ha in tal senso dichiarato che sia «molto difficile, a scuola, stabilire quali siano le mansioni non a contatto con i ragazzi» dato che «gli stessi impiegati di segreteria e i bidelli entrano a contatto con gli alunni», ed è per questo che ai non vaccinati verrebbe «pagato lo stipendio per non lavorare, dando mansioni sostanzialmente inesistenti». Insomma, vi sono anche critiche contro i docenti non vaccinati nonostante essi, dopo essere stati allontanati dalla scuola per mesi, verranno riammessi sostanzialmente da paria in quanto privati del diritto ad insegnare.

## VOLETE OCCUPARE? TUTTI IN DAD: UN LICEO DI LUGO VARA LA REPRESSIONE POST-PANDEMICA

di Valeria Casolaro

**In** un liceo scientifico di Lugo (Ravenna) il preside, dopo aver avuto notizia del fatto che gli studenti avevano in programma di occupare l'istituto, ha disposto la didattica a distanza (DAD) per tutte le classi terze, quarte e quinte per la giornata di sabato 26 marzo. La misura, messa in atto con l'unico scopo di impedire agli studenti di esercitare le proprie rivendicazioni, si configura come un abuso di potere in quanto il fine esula dai casi per i quali è stato previsto l'uso della DAD.

Sabato 26 marzo, a pochi giorni dal termine dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Covid-19, gli studenti delle classi terze, quarte e quinte del Liceo Curbastro di Lugo, in provincia di Ravenna, si sono trovati nuovamente in DAD per un giorno. Il motivo, tuttavia, non ha nulla a che vedere con la pandemia e le annesse ragioni sanitarie. Il preside della scuola, infatti, ha preso questo provvedimento dopo essere venuto a conoscenza del fatto che gli studenti avrebbero avuto intenzione di occupare l'istituto.

Nella circolare emessa in data 25 marzo si legge infatti, senza possibilità di fraintendere, che la decisione è stata presa «Avendo raccolto prove significative dell'intenzione di alcuni studenti di occupare la sede del Liceo sabato 26 marzo». A motivare la decisione vi sarebbe «anche il fatto che il Liceo è sede del Concorso ordinario nazionale per la scuola secondaria sino al 12 aprile 2022». Motivazione che, messa in questo modo, sembra più accessoria che determinante e che in ogni caso non giustifica il provvedimento messo in atto.

La misura della didattica a distanza è stata prevista dal Ministero dell'Istruzione come strumento eccezionale da utilizzare in ragione dell'emergenza sanitaria dovuta allo scoppio della pandemia da Covid-19, perdurata dalla

primavera 2020 fino ad oggi. L'8 aprile 2020 infatti, con il decreto legge n.22, la DAD veniva istituita a causa della «straordinaria necessità e urgenza di contenere gli effetti negativi che l'emergenza epidemiologica COVID-19 sta producendo sul sistema scolastico».

Utilizzata al di fuori di questo contesto, in particolare se trasformata in strumento per impedire le proteste studentesche, si caratterizza come evidente abuso di potere, concretizzando quella previsione distopica secondo la quale le misure emergenziali messe in campo per far fronte al Covid sarebbero state utilizzate al di fuori del loro contesto come strumenti di repressione.

«L'obiettivo per noi non era nemmeno occupare, perché non si voleva ostacolare lo svolgersi di altre attività. L'idea era quella di trovarsi in aula magna per discutere di alcuni temi dei quali abbiamo provato a parlare con il preside o con i professori, ma nessuno ci ha mai ascoltati» mi spiega una delle studentesse dell'istituto Curbastro. «I temi erano quelli dell'alternanza scuola-lavoro, che viene organizzata senza un criterio, o discutere di quale sia lo scopo della scuola, perché i professori sono molto restii a mettersi in discussione e confrontarsi con noi. Avremmo voluto parlare anche del fatto che moltissimi ragazzi della nostra scuola hanno problemi psicologici ma i professori non hanno idea di come affrontarli, non hanno una formazione adeguata. L'obiettivo era fare un'autogestione per discutere di questi temi, senza interrompere le lezioni, trovandoci a scuola nel pomeriggio di sabato e non al mattino proprio per questo motivo. Venendo a sapere di questa cosa, tuttavia, il preside ha inviato quella circolare venerdì pomeriggio».

Le voci che emergono da questa stagione di proteste studentesche post pandemia rivendicano tutte, a grandi linee, le medesime cose. Le contestazioni riguardo il malfunzionamento del sistema scolastico vanno di pari passo con la richiesta degli studenti di un maggiore ascolto da parte delle istituzioni e dei professori, in particolare a causa del forte disagio psicologico emerso in se-

guito a due anni di pandemia e gestione incerta della scuola. Ancora una volta, non sembra esserci particolare volontà da parte delle istituzioni scolastiche di prestarvi attenzione.

Nonostante i nostri ripetuti tentativi nessun dirigente scolastico ha finora accettato di rilasciare un commento sulla vicenda. Qualora in futuro pervenissero dichiarazioni in merito ai fatti provvederemo a integrarle nell'articolo.

AGGIORNAMENTO 30 marzo, h 12,00: ci è pervenuta una risposta da parte del dirigente scolastico G. Frassinetti del liceo "Curbastro" di Lugo, che riportiamo per completezza d'informazione. Data la lunghezza, la pubblichiamo per intero all'indirizzo <https://cdn.lindipendente.online/wp-content/uploads/2022/03/Risposta-preside-liceo-Lugo.pdf>.

## UN'AZIENDA È STATA CONDANNATA PER AVER DISCRIMINATO I DIPENDENTI NON VACCINATI

di Valeria Casolaro

Una sentenza del Tribunale di Busto Arsizio si è pronunciata a favore di due lavoratori i quali, in quanto non vaccinati, sono stati sottoposti a trattamento discriminatorio e vessatorio da parte dell'azienda. I due erano infatti costretti all'isolamento dai colleghi vaccinati nonostante in possesso del regolare Green Pass da tampone e nonostante all'epoca dei fatti non fosse ancora stato disposto l'obbligo di esibizione di certificazione sanitaria per accedere al luogo di lavoro. La sentenza delinea così un nuovo orientamento giuridico a favore dei lavoratori che abbiano subito vessazioni sul luogo di lavoro nel contesto della pandemia da Covid-19.

I fatti denunciati risalgono a settembre 2021, molto prima dell'introduzione dell'obbligo di Green Pass vaccinale sul luogo di lavoro. Due dipendenti di un'azienda della provincia di Milano hanno denunciato il comportamento vessatorio e discriminatorio dei datori di lavoro, che riservavano un tratta-

mento differente a coloro che fossero in possesso o meno della certificazione vaccinale. L'azienda aveva infatti affisso nella bacheca della propria sede principale un avviso che autorizzava l'accesso ai soli dipendenti vaccinati, mentre gli altri avrebbero dovuto recarsi in una sede differente, "sporca, non riscaldata e non idonea allo svolgimento dell'attività lavorativa", come si legge nella sentenza. "Si rammenta inoltre che non dovranno esserci contatti tra i dipendenti" delle due sedi, recitava inoltre l'avviso.

I lavoratori venivano anche sottoposti a continui atteggiamenti vessatori, tra i quali l'attribuzione di mansioni non idonee al proprio inquadramento, l'imposizione di ferie non richieste né concordate con il solo fine di tenerli lontani dalla sede lavorativa, videosorveglianza al di fuori della normativa e acquisizione di dati sensibili senza previo consenso. Il nome dell'azienda è stato bianchettato in tutto il documento, ma dalle iniziali (RC s.r.l.) con le quali vi si fa riferimento e da un indirizzo lasciato in chiaro (via IV Novembre 165) è piuttosto semplice risalire alla Rodolfo Comerio s.r.l., azienda del settore metalmeccanico.

Secondo quanto dichiarato dal Tribunale, "le misure adottate dall'azienda all'interno dei luoghi di lavoro sono eccessive e lesive della libertà di autodeterminazione dei dipendenti", in quanto all'epoca dei fatti non era ancora entrato in vigore l'obbligo di esibire il Green Pass, di base o rafforzato, per accedere al luogo di lavoro. La misura è stata infatti resa effettiva per decreto legge solamente a partire dal 15 ottobre successivo. La decisione di isolare i colleghi vaccinati da quelli non vaccinati risulta "illogica ed eccessiva" e dal momento che i lavoratori erano in possesso del regolare Green pass di base, anche "illegittima e ritorsiva".

La sentenza definisce un ruolo percorso giuridico a tutela dei dipendenti oggetto di vessazioni o trattamenti iniqui da parte di datori di lavoro che abbiano istituito di propria iniziativa misure discriminatorie nell'ambito dell'emergenza per la pandemia da Covid-19.

## ECONOMIA E LAVORO



### BLACKROCK: LA GUERRA IN UCRAINA CHIUDE L'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE

Di Salvatore Toscano

Raramente le mere opinioni trovano spazio nella nostra linea editoriale. Tuttavia, le dichiarazioni di Larry Fink, amministratore delegato di BlackRock (la più grande società d'investimento al mondo), rappresentano delle notizie oggettivamente rilevanti, a maggior ragione se si considera che negli ultimi anni BlackRock sia diventato uno dei fulcri dell'economia globale, a cui migliaia di investitori fanno costante riferimento. Proprio in una lettera a loro indirizzata, Larry Fink ha affermato che pandemia e guerra in Ucraina segnano tre cambiamenti epocali all'interno dell'attuale ordine globale: fine della globalizzazione così come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi, accelerazione nell'adozione delle valute digitali e rinnovata spinta verso la transizione energetica.

#### Fine della vecchia globalizzazione

"34 anni fa, quando BlackRock è nata, abbiamo visto l'ascesa della globalizzazione. Credevamo che il mondo si sarebbe avvicinato. E così è stato. Continuo fermamente a credere nei benefici della globalizzazione: l'accesso al capitale globale consente alle aziende di finanziare la crescita, ai Paesi di aumentare lo sviluppo economico e a più persone di provare sulla propria pelle il benessere finanziario" ha affermato Larry Fink nella lettera agli investitori. "Ma l'invasione russa dell'Ucraina ha messo fine alla globalizzazione che abbiamo vissuto negli ultimi tre decenni. Avevamo già visto i rapporti tra nazioni, aziende e persino persone messi

a dura prova da due anni di pandemia. Questi due fenomeni hanno isolato molte comunità e persone, che adesso si trovano a ripensare al proprio ruolo nel mondo”.

## Transizione energetica

Per quanto riguarda la transizione energetica, Larry Fink ha affermato che “l’aggressione della Russia in Ucraina e il suo successivo allontanamento dall’economia globale spingerà le aziende e i governi di tutto il mondo a rivalutare le loro dipendenze e ad analizzare le loro impronte ecologiche riguardanti la produzione e l’assemblaggio, cosa che il Covid aveva già spronato molti a fare”. Quindi, oltre alla dipendenza dall’energia russa, verrà messa in discussione anche quella nei confronti di altre nazioni, comportando inizialmente costi più elevati e pressioni sui margini delle aziende che si tradurranno in un processo inflazionistico. “Sul lungo termine, credo che gli eventi recenti accelereranno effettivamente il passaggio a fonti di energia più verdi in molte parti del mondo. Durante la pandemia, abbiamo visto come una crisi può fungere da catalizzatore per l’innovazione. Aziende, governi e scienziati si sono riuniti per sviluppare e distribuire vaccini su larga scala in tempi record”. Tra gli attori politici più impegnati sul tema, l’amministratore delegato di BlackRock ha citato la Germania, che “prevede di raggiungere il 100% di energia pulita entro il 2035”. Per quanto riguarda, invece, i Paesi privi di proprie fonti energetiche, si aprirà una possibilità unica, il cosiddetto “salto della rana” che permetterà di investire direttamente nelle rinnovabili, bypassando lo stadio fossile.

## Adozione valute digitali

In materia di adozione di valute digitali, Larry Fink ha affermato che “la guerra spingerà i Paesi a rivalutare le loro dipendenze valutarie. Anche prima del conflitto, diversi governi stavano cercando di svolgere un ruolo più attivo nelle valute digitali e definire i quadri normativi in base ai quali operano. La banca centrale degli Stati Uniti, ad esempio, ha recentemente lanciato uno

studio per esaminare le potenziali implicazioni di un dollaro digitale USA. Un sistema di pagamento digitale globale, progettato con cura, può migliorare il regolamento delle transazioni internazionali riducendo al contempo il rischio di riciclaggio di denaro e corruzione. Le valute digitali possono anche aiutare a ridurre i costi dei pagamenti transfrontalieri, ad esempio quando i lavoratori espatriati inviano i guadagni alle loro famiglie”.

## FMI: L’EGEMONIA GLOBALE DEL DOLLARO POTREBBE FINIRE PRESTO

Di Salvatore Toscano

**N**ei giorni scorsi Larry Fink ha dichiarato che pandemia e guerra in Ucraina sono destinate “a segnare tre cambiamenti epocali all’interno dell’attuale ordine globale”, tra cui la fine della globalizzazione “così come l’abbiamo conosciuta fino ad oggi”. Sulla stessa lunghezza d’onda sembrerebbe essere il Fondo Monetario Internazionale (FMI) che, attraverso un documento di lavoro di uno dei suoi più alti funzionari, Gita Gopinath, ha dichiarato che: “Le sanzioni finanziarie senza precedenti imposte alla Russia dopo l’invasione dell’Ucraina minacciano di diluire gradualmente il predominio del dollaro USA e di tradursi in un sistema monetario internazionale più frammentato. Il dollaro rimarrebbe la principale valuta globale anche in quel panorama, ma la frammentazione a un livello più piccolo è del tutto possibile”.

Verso questa direzione potrebbero essere letti alcuni eventi avvenuti nei giorni scorsi. Primo fra tutti l’incontro di ieri fra i rappresentanti di India e Russia basato sulla volontà di fondare un meccanismo di pagamento rupia-rublo. L’obiettivo delle autorità indiane sembrerebbe essere quello di intensificare i rapporti commerciali con il Cremlino, bypassando così le sanzioni imposte alla Russia nelle ultime settimane. Va ricordato, infatti, che a inizio marzo l’Assemblea generale dell’ONU ha approvato la risoluzione di condanna dell’invasione russa dell’Ucraina con 141 voti a favore, 5 contrari e 35 aste-

nuti, tra cui proprio l’India. Creare un meccanismo di pagamento rupia-rublo vorrebbe dire intensificare i rapporti bilaterali, in linea con la direzione presa dalla Comunità internazionale negli ultimi decenni e a dimostrazione di come le analisi di Larry Fink e Gita Gopinath siano basate sulla concretezza di possibili scenari futuri. Uno di questi è condiviso da entrambi gli esperti e riguarda l’adozione generalizzata di monete digitali, citata sia nella lettera inviata dall’amministratore delegato di BlackRock agli investitori sia nel documento del Fondo Monetario Internazionale riportato dal Financial Times. Al suo interno emerge anche un altro dato interessante, che dimostra come negli ultimi vent’anni le riserve di dollaro possedute a livello mondiale rappresentino non più il 70% ma il 60% del totale accumulato, segno di una maggiore rilevanza acquisita negli ultimi due decenni da altre valute. Parte del declino è dovuto, secondo Gita Gopinath, al massiccio uso del renminbi, moneta cinese.

Un ulteriore indizio a favore della tesi che vedrebbe il dollaro statunitense in crisi è rappresentato dalle dichiarazioni del Presidente venezuelano Nicolás Maduro riguardanti la creazione di un nuovo sistema finanziario. Secondo Maduro, i cosiddetti Paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) sono «i cinque Paesi emergenti che hanno iniziato a costruire un’architettura di cooperazione finanziaria e politica» attraverso accordi bilaterali non incentrati sul dollaro e che «mirano a essere i principali protagonisti del mondo che sta nascendo». Il Presidente venezuelano ha poi ribadito la necessità di un nuovo sistema di pagamenti internazionali, «stabile e capace di sostituire l’attuale sistema SWIFT», da cui il Venezuela è stato rimosso in seguito alle contestate elezioni del 2018.

## A CHI GIOVA LA GUERRA DEL GAS? GLI USA SONO GIÀ PASSATI ALL'INCASSO

di Giorgia Audiello

**L**o scorso 25 marzo, in concomitanza con il viaggio in Europa del Presidente americano Joe Biden, Stati Uniti e Unione Europea hanno stretto un accordo bilaterale che prevede l'aumento delle forniture di Gas Naturale Liquefatto (GNL) USA all'UE, con l'obiettivo di ridurre almeno di due terzi entro quest'anno la dipendenza europea dal gas russo. Progressivamente lo scopo sarà quello di ridurre del tutto le importazioni di combustibili fossili da Mosca entro il 2027. Lo scoppio del conflitto russo-ucraino, infatti, insieme alla recente decisione del Cremlino di fare pagare le forniture di metano in rubli ai Paesi europei, ha fatto ulteriormente aumentare il prezzo dell'energia, costringendo Bruxelles a trovare fonti energetiche alternative. L'accordo tra USA e UE prevede, dunque, la creazione di una task force congiunta che lavori per ridurre la dipendenza europea da Mosca, rafforzando la sicurezza energetica del Vecchio continente. Nel dettaglio, Washington si impegnerebbe a fornire ai partner europei 15 miliardi di metri cubi (bcm) ulteriori rispetto a quelli già concordati entro la fine del 2022 e ad esportare 50 bcm annui fino al 2030.

Tuttavia, la sostituzione delle importazioni di gas russo con quello americano non è così semplice, in quanto comporta problemi di natura tecnica, economica e ambientale: in primo luogo, la capacità di esportazione statunitense è già ai suoi massimi e di conseguenza si presenterebbe la necessità di sottrarre alcune forniture a quegli Stati che hanno già sottoscritto contratti con gli USA come ad esempio Giappone e Corea del Sud, alleati di Washington nell'area dell'Indo-pacifico. Ma i problemi più grandi derivano dagli aspetti tecnici e logistici: il GNL è, infatti, metano che viene liquefatto attraverso tecniche di raffreddamento e condensazione e trasportato su apposite navi cisterna: servono, dunque, particolari terminal per il carico e lo scarico delle cisterne e le

infrastrutture necessarie per lo stoccaggio e la rigassificazione che consenta di pompare il GNL nei gasdotti tradizionali. Secondo le stime degli esperti, la costruzione di queste infrastrutture richiederebbe dai due ai cinque anni. Un lasso temporale che sicuramente gli Stati UE non possono permettersi. Inoltre, stando a quanto riporta Reuters, gli analisti di ING Bank hanno affermato che anche se l'aumento di 15 bcm fosse raggiungibile nell'arco del 2022, non sarebbe comunque sufficiente "a sostituire le importazioni di gas russe, che ammontavano a circa 155 miliardi di metri cubi nel 2021".

### Svantaggi economici e problemi ambientali

Se, da un lato, le importazioni di metano statunitensi non sono semplici sotto l'aspetto logistico e infrastrutturale, dall'altro non mancano gli svantaggi da un punto di vista economico e ambientale: proprio a causa delle lavorazioni di cui necessita il gas liquefatto – in particolare stoccaggio e rigassificazione – il costo industriale è in media più elevato del gas che arriva tramite i gasdotti dalla Russia come il Nord Stream. Si stima, infatti, che questo processo produttivo sia più costoso di circa il 20% rispetto all'importazione di gas naturale. In Italia, ad esempio, il gas russo viene importato per circa sette dollari per mmbtu (million metric British thermal units), un'unità di misura equivalente al barile per il greggio, mentre – stando a quanto riportato da un articolo del Sole 24 Ore – "il GNL americano costa più dei sette dollari pagati dall'Italia per acquistarlo dalla Russia di almeno un 20%". A questi costi vanno poi aggiunte le spese per la costruzione di nuove infrastrutture che permettano lo scarico delle cisterne, in vista dell'aumento di importazioni dagli Stati Uniti.

Dal punto di vista ambientale, invece, il metodo di estrazione del gas adottato non è privo di scompensi: gli Stati Uniti, infatti, estraggono il metano dalle rocce argillose – shale gas – considerate giacimenti non convenzionali per la difficoltà di raggiungimento e di estrazione: in questo caso, oltre alle

tradizionali trivellazioni verticali, si ricorre anche a quelle orizzontali tramite la tecnica dell'hydrofracking o fratturazione idraulica: quest'ultima consiste nell'iniezione di una soluzione ad alta compressione di acqua e sabbia negli strati rocciosi per spaccarli. In questo modo viene liberato il metano intrappolato che viene raccolto e stoccato. Questa tecnica comporta diversi impatti ambientali negativi: può aumentare il rischio idrogeologico e provocare eventi sismici vicino ai siti di trivellazione. Inoltre, un ulteriore problema è dato dalla contaminazione delle falde acquifere e dalle grandi quantità d'acqua necessarie alla fratturazione. Tutto ciò sicuramente non è in linea con gli obiettivi di transizione ecologica previsti dall'UE e più in generale con gli obiettivi di salvaguardia ambientale.

### Geopolitica dell'energia

Il conflitto tra Russia e Ucraina ha solo esasperato una condizione di dipendenza e scarsità energetica che affliggeva l'UE già prima dello scoppio delle ostilità e a cui hanno contribuito in modo determinante gli Stati Uniti: da sempre, infatti, Washington fa pressione su Bruxelles affinché riduca le sue importazioni di petrolio da Mosca e aumenti invece quelle di GNL americano. Già nel dicembre 2021, le esportazioni di gas statunitense verso l'Europa sono aumentate del 37% rispetto al gennaio dello stesso anno. In questo modo gli USA ottengono un doppio vantaggio di tipo economico e geostrategico: sostituiscono le importazioni russe aumentando i ricavi sulla vendita di gas e indeboliscono un potenziale asse tra Russia e Unione Europea e, in particolare, tra Mosca e Berlino, riconducendo il Vecchio continente nell'orbita atlantica sotto l'ala di Washington, anche in vista di un ricompattamento della NATO in funzione antirussa e anticinese. In questa cornice, fin dall'inizio del progetto, gli USA sono stati contrari alla costruzione e all'attivazione del gasdotto Nord Stream2 e già l'amministrazione Trump nel 2019 si era prefissata di aumentare del 50% le esportazioni di metano in Europa, con l'obiettivo di fare concorrenza al gas russo: in particolare, la Germania, che importa



la metà del suo fabbisogno energetico dalla Russia, era dovuta scendere a patti con l'amministrazione Trump impegnandosi a realizzare una piattaforma per degassificare il gas liquefatto proveniente da oltreoceano in cambio di un tacito consenso degli USA alla realizzazione, allora già ben avviata, del Nord Stream 2. In realtà, gli americani non hanno mai gradito né accettato realmente la costruzione del gasdotto, sul quale hanno spesso minacciato di imporre sanzioni. Successivamente, sia l'aumento dei prezzi dell'energia prima della crisi ucraina, sia ora il conflitto e le conseguenze provocate dalle sanzioni imposte dalla stessa UE hanno giocato a favore di Washington e ai danni dei Paesi dell'Unione. Se, infatti, Mosca può compensare l'eventuale perdita dei mercati occidentali con gli emergenti mercati orientali – in particolare con India e Cina – e gli USA aumentano i loro guadagni attraverso l'incremento delle esportazioni, l'Unione Europea è l'unica a rimetterci non solo a causa di un aumento considerevole dei prezzi, ma anche a causa di una potenziale impossibilità di approvvigionamento: dal 31 marzo, infatti, Mosca potrebbe sospendere le forniture – che fino ad ora sono avvenute regolarmente – nel caso in cui i Paesi europei non fossero disposti a pagare in rubli e, allo stesso tempo, le esportazioni americane potrebbero non bastare o arrivare solo in parte per via della mancanza di infrastrutture. In questo contesto, da un lato, la stessa Unione Europea ha agito contro i suoi stessi interessi imponendo sanzioni ad un Paese con cui è in strettissimi rapporti commerciali e rinunciando al Nord Stream2, dall'altro Washington ha utilizzato Bruxelles come mezzo per perseguire i suoi interessi di natura geopolitica, compromettendone stabilità e sicurezza energetica.

### Un cambio di strategia

Solo un cambio di strategia da parte dell'Europa che riveda la sua posizione nell'ambito dello scacchiere internazionale, dunque, potrebbe modificare lo stato delle cose: l'Unione Europea si configura, infatti, come un'entità di natura strettamente economica e monetaria, sprovvista di una propria po-

litica estera e di un suo ruolo geopolitico strategico, in quanto interamente al traino degli Stati Uniti. Da questa condizione deriva anche la sua mancanza di sicurezza energetica, poiché quest'ultima è strettamente correlata a questioni di politica internazionale su cui Bruxelles ha dimostrato di non avere alcuna autonomia.

L'indipendenza energetica presuppone quella geopolitica, motivo per cui l'UE dovrebbe smarcarsi al più presto dall'influenza di Washington, puntando su una difesa comune e diversificando le fonti energetiche. Le soluzioni possibili, in un continente in grossa parte privo di idrocarburi, sono essenzialmente due: le rinnovabili e il nucleare. Tuttavia, considerati i lunghi tempi di attuazione, sono iniziative che i Paesi del Vecchio continente avrebbero dovuto intraprendere con maggiore rapidità già da tempo, onde evitare di rimanere schiacciati tra Mosca e Washington, innescando una speculazione dei prezzi al rialzo e una potenziale crisi economica e industriale senza precedenti. Infatti, si tratta di misure che permetterebbero di uscire dalla dipendenza energetica non prima del 2025 e sulle quali, in ogni caso, ora più che mai è necessario investire.

#### ESTERI E GEOPOLITICA



### IL BUDGET USA PER LE ARMI È 13 VOLTE QUELLO DELLA RUSSIA, BIDEN VUOLE ALZARLO ANCORA

Di Salvatore Toscano

**I**l presidente degli Stati Uniti d'America, Joe Biden, ha presentato al Congresso una proposta di bilancio per il 2023 contenente un ampio incremento delle spese militari. Il documento prevede, relativamente alla difesa,

un investimento complessivo di 813,3 miliardi di dollari, 60 in più rispetto alla richiesta avanzata da Biden per il 2022. Tra questi, 4,1 miliardi saranno destinati (previo consenso del Congresso) “alla conduzione di ricerche e allo sviluppo delle capacità di difesa”, quasi 5 miliardi verranno impiegati per “un sistema di allerta missilistica capace di individuare minacce globali” e circa 2 miliardi per un “intercettore di difesa missilistica, in grado di proteggere gli Usa dalla minaccia di missili balistici provenienti dalla Corea del Nord e dall'Iran”. Dal 2018 al 2020 l'investimento in armamenti degli Stati Uniti è passato dal 3,32% al 3,74% del Prodotto Interno Lordo, arrivando a circa 778 miliardi di dollari. Nel 2020 la Russia ha dedicato al settore il 4,6% del proprio PIL (+0,9% rispetto al 2018), con una spesa di 61 miliardi di dollari, 13 volte minore di quella statunitense.

### LA TUNISIA SCIVOLA VERSO IL CAOS: IL PRESIDENTE SAIED SCIOLGIE IL PARLAMENTO

di Valeria Casolaro

**I**l 30 marzo il presidente della Tunisia Kais Saied ha annunciato lo scioglimento del Parlamento, accusandone i componenti di aver tentato il “colpo di Stato”. I parlamentari, ignorando le disposizioni del capo di Stato, si erano infatti ritrovati per una sessione plenaria online durante la quale si era svolta una votazione per abrogare i decreti presidenziali che conferiscono a Saied un potere quasi totale. L'opposizione accusa infatti il presidente di aver messo a punto un colpo di Stato, con l'intento di far scivolare il Paese verso una forma di governo autocratico.

Sono trascorsi appena otto mesi da quando Kais Saied, eletto presidente della Tunisia nel 2019, ha licenziato il Governo, sospeso il Parlamento e rivisto la composizione degli apparati statali. Nel settembre 2021 Saied ha poi concentrato su di sé, tramite decreto, il potere di governare e legiferare e ha preso il controllo della magistratura. Nel dicembre dello stesso anno ha poi disposto il “congelamento” del Parla-

mento fino a nuove elezioni (previste per il 17 dicembre del 2022). Le iniziative di Saied, le quali inizialmente hanno accolto il favore del popolo tunisino stanco dello stallo politico seguito alla rivoluzione del 2011, hanno scatenato forti proteste in tutto il Paese. Numerosi critici, inoltre, hanno sottolineato come le azioni del presidente costituiscono di fatto un ritorno ad un regime autoritario.

I parlamentari, in netta opposizione con le disposizioni presidenziali, hanno perciò deciso di riunirsi in una sessione plenaria online per votare l'abrogazione dei decreti presidenziali che sospendono il potere del Parlamento per investire il capo di Stato di un controllo sul governo quasi totale. Saied aveva cercato in ogni modo di impedire lo svolgersi della sessione parlamentare, bloccando in tutto il Paese le piattaforme di meeting online Zoom e Microsoft Team per una parte della giornata. La mossa dei parlamentari è stata da lui definita come un "tentativo di colpo di Stato" tramite il quale questi hanno cercato di "tradire" la nazione. Con un discorso diffuso dalla televisione ha poi annunciato che non avrebbe previsto nuove elezioni a tre mesi per riformare il Parlamento, come previsto dalla Costituzione attuale, ma che sarebbe stata istituita una nuova Costituzione, la quale verrà messa a referendum il prossimo 25 luglio. Le elezioni, alle quali "i cospiratori non potranno partecipare", si svolgeranno poi a dicembre. Sono almeno 20 i membri del Parlamento i quali, avendo preso parte alla seduta, avrebbero ricevuto una convocazione per un'indagine dell'unità anti-terrorismo.

Issam Bargougi, deputato tunisino oppositore di Saied, ha dichiarato ad Al Jazeera che "Il voto parlamentare è storico perché rimuove la legittimità giuridica del colpo di Stato [di Saied del 2021] e fornisce un chiaro messaggio al popolo tunisino e ai partner internazionali della Tunisia che il Parlamento è intenzionato a svolgere il suo ruolo nel proteggere le conquiste democratiche della rivoluzione del 2011", alludendo ai tumulti della primavera araba che hanno avuto come esito la deposizione dell'ex presidente Zine El Abidine Ben

Ali. A favore di Saied non gioca nemmeno la crisi economica tunisina la quale non accenna a migliorare, mentre Stati Uniti ed Europa si sarebbero detti preoccupati dal brusco allontanamento del Paese da una forma di governo democratica. "È molto probabile che la comunità internazionale, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale e altri donatori internazionali cercheranno di creare una maggiore distanza tra loro e Kais Saied", ha detto Khalid Hermasi, un commentatore politico tunisino, ad Al Jazeera.

Il 31 marzo il maggior partito di opposizione a Saied, Ennahda, ha respinto lo scioglimento del Parlamento e annunciato di voler boicottare qualsiasi referendum che verrà organizzato dal capo di Stato. Il leader del partito Rashid Ghannouchi, intervistato da Reuters, accusa Saied di aver messo in piedi un colpo di Stato nell'estate del 2021 e denuncia il fatto che, pur avendo fissato un referendum per luglio e votazioni per dicembre, il presidente non abbia coinvolto nessun gruppo politico o della società civile nella stesura della nuova Costituzione, né abbia rivelato quale sarà il contenuto. "Ci coordineremo con l'opposizione per rispondere collettivamente ai passi del presidente per ripristinare la democrazia. Ennahda è ancora grande e può raccogliere le persone sulle strade" ha dichiarato Ghannouchi.

## SCIENZA E SALUTE



### VACCINI ANTI-COVID: GLI USA APPROVANO LA QUARTA DOSE, L'EUROPA A RUOTA

Nel pomeriggio di ieri, 29 marzo, la FDA (Agenzia del farmaco statunitense) ha approvato la quarta dose vaccinale per tutti i cittadini americani maggiori di 50 anni. La Fda ha stabi-

lito che la "seconda dose di richiamo" dovrà essere somministrata almeno 4 mesi dopo aver ricevuto il primo booster. I richiami verranno effettuati con i vaccini a mRNA. La quarta dose è stata approvata anche per i maggiori di anni 12 che "abbiano subito un trapianto di organi solidi, o che convivono con condizioni che sono considerate avere un livello equivalente di immunocompromissione". Tra i 12 e i 18 anni si utilizzeranno solo i vaccini Pfizer. Per quanto riguarda l'efficacia e la sicurezza della quarta dose il comunicato della FDA si limita a poche righe piuttosto avare di dettagli: "Le prove emergenti suggeriscono che una seconda dose di richiamo di un vaccino Covid-19 mRNA migliora la protezione contro forme gravi di Covid-19 e non è associata a nuovi problemi di sicurezza".

Il documento della FDA riporta che l'efficacia del secondo booster è stata verificata in uno studio clinico ancora in corso e non randomizzato condotto in Israele, al quale hanno preso parte 274 individui in tutto: 154 sottoposti a Pfizer e 120 a Moderna. All'FDA tanto è bastato per certificare che "tra questi individui, sono stati riportati aumenti dei livelli di anticorpi neutralizzanti contro il virus SARS-CoV-2, comprese le varianti delta e omicron". Per quanto concerne la sicurezza, il documento specifica che dati forniti dal Ministero della Salute di Israele, basati sulla somministrazione di circa 700.000 quarte dosi del vaccino Pfizer-BioNTech a maggiori di 18 anni "non hanno rivelato nuovi problemi di sicurezza". Per quanto riguarda Moderna, invece, si specifica che la sicurezza è stata verificata tramite uno studio indipendente su appena 120 persone, sempre maggiori di 18 anni. Il documento della FDA non fornisce richiami o link agli studi citati, rendendone di fatto impossibile la verifica. Interessante notare come tutti gli studi siano stati condotti su maggiori di 18 anni, ma l'autorizzazione della FDA riguardi i maggiori di anni 12.

L'approvazione del secondo booster negli USA è stata notificata attorno alle 15 ora italiana. Nemmeno un'ora dopo la commissaria Ue alla Salute, Stella Kyriakides, ha dichiarato che anche in

Europa «vaccinazioni e richiami devono continuare», mentre Il Consiglio Europeo ha chiesto alla Commissione europea un parere, al più tardi per la prossima settimana, su una posizione coordinata su una apertura ad una quarta dose di vaccino covid ai più fragili. È quindi piuttosto probabile che a breve la quarta dose sarà approvata anche per i cittadini europei.

## AMBIENTE



### UNA STRAGE SILENZIOSA: L'AMIANTO IN ITALIA FA ALMENO 4.400 MORTI L'ANNO

di Valeria Casolaro

**È** di 4400 morti all'anno circa la stima delle vittime di esposizione all'amianto nel nostro Paese nel periodo tra il 2010 e il 2016: è quanto rivelato da uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), i cui risultati sono stati esposti nell'ambito della celebrazione dei 30 anni dalla legge 257/92 sulla cessazione dell'uso dell'amianto. Ad oggi tuttavia, secondo quanto denunciato dall'Osservatorio Nazionale Amianto, gli interventi messi in campo in Italia non sono ancora sufficientemente incisivi per portare a una rapida e definitiva risoluzione del problema.

Sono trascorsi 30 anni dall'emanazione della legge n.257 del 27 marzo 1992, riguardante le Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto. Secondo i dati elaborati dall'ISS e presentati in occasione dell'evento Amianto e Salute: priorità e prospettive nel trentennale del bando in Italia svoltosi presso il Ministero della Salute, nel periodo tra il 2010 e il 2016 sono 4400 circa le morti in Italia dovute all'esposizione ad amianto. Di queste la maggior parte è rappresentata da uomini,

all'incirca 3850, contro i 550 casi di donne. La principale causa di mortalità è rappresentata dal tumore polmonare (2830 casi stimati), seguito da mesotelioma maligno (1515 casi), asbestosi (58 casi) e tumore ovarico (16 casi).

Con la legge del 1992 l'Italia è stata uno dei primi Paesi a vietare l'utilizzo dell'amianto, date le evidenze di effetti negativi sulla salute. Secondo quanto affermato dal ministro della Salute Speranza nel corso dell'incontro, nel mondo "il 75% dei Paesi è ancora privo di regole". Le conseguenze, tuttavia, si protraggono ancora ad oggi a causa del diffuso uso di amianto nel secondo dopoguerra nel settore edilizio, nei cantieri e in vari ambiti manifatturieri.

Tra gli interventi messi in campo nel nostro Paese vi sono la mappatura e la bonifica dei siti contaminati, l'attivazione di un piano per la sorveglianza epidemiologica nazionale della mortalità per mesotelioma in 8000 comuni italiani e l'attivazione nel 2002 del ReNaM, il Registro Nazionale del Mesotelioma, al fine di censirne i casi sul territorio. Il Registro, attivo presso l'INAIL, opera attraverso i Centri Operativi Regionali e valuta l'incidenza della malattia, indagando anche l'esistenza di eventuali fonti di contaminazione ancora sconosciute.

Tuttavia, secondo quanto denunciato dall'Osservatorio Nazionale Amianto nell'occasione della Giornata mondiale per le vittime di amianto del 2021, in Italia gli interventi non sono effettuati in maniera sufficientemente incisiva. Nel solo 2020 si stima che, complice la pandemia da Covid-19, le vittime da esposizione all'amianto si aggirino intorno alle 7000. L'ONA prevede inoltre "il picco di mesoteliomi e di altre patologie asbesto correlate tra il 2025 e il 2030". Il Piemonte, in particolare, si configura ancora come una delle regioni più colpite in Italia, con il 16% dei casi di mesotelioma dell'intera penisola italiana.

### MESSICO, LE COMUNITÀ INDIGENE TRASFORMANO IL DESERTO IN UNA FORESTA

di Valeria Casolaro

**In** Messico, nello Stato di Oaxaca, le comunità sono riuscite a far rinascere un terreno impoverito da secoli di pascolo eccessivo. Il suolo, completamente esausto e incapace di trattenere acqua piovana per l'assenza di vegetazione, è stato reso nuovamente fertile: sono circa 200 i chilometri quadrati ripristinati negli ultimi 20 anni. Grazie alla riforestazione della zona, che progressivamente si sta estendendo a un territorio sempre più vasto, le comunità locali possono diversificare i propri mezzi di sostentamento, puntando sull'industria rinnovabile o sulla vendita di crediti di carbonio.

Le comunità nello Stato di Oaxaca sono riuscite a compiere in un paio di decenni ciò che la natura ha impiegato milioni di anni a creare: grazie allo schiacciamento delle pietre, alla creazione di fossati e all'impiantamento di vegetazione in grado di sopravvivere alle condizioni climatiche locali, ampie porzioni della regione Mixteca sono tornate a rinverdirsi. L'operazione ha avuto un successo tale che la Segreteria dell'Ambiente e delle Risorse Naturali (SEMARNAT) e la FAO hanno scelto la zona come sede per l'incontro in occasione della Giornata Mondiale di lotta contro la desertificazione e la siccità, il 17 giugno 2021.

Nella regione è stato praticato, sin dai tempi della colonizzazione spagnola, un allevamento intensivo che ha causato il progressivo degrado di tutta la terra. La presenza delle capre, che al contrario dei bovini e delle pecore posseggono denti affilati in grado di sradicare anche le piante più resistenti, ha contribuito a velocizzare il processo di impoverimento del suolo. Nel XX secolo, inoltre, le politiche agrarie del governo messicano, che proponevano incentivi unicamente per la realizzazione di monoculture, non ha contribuito alla ripresa del territorio. Il terreno, incapace di trattenere acqua piovana a causa della mancanza di vegetazione e

divenuto così impossibile da coltivare, ha subito un lento processo di desertificazione, che ha causato la mancanza di acqua potabile e l'impossibilità per le comunità di produrre il proprio cibo.

A causa del protrarsi per secoli delle tradizioni pastorali per molto tempo non è stato pensabile proporre un allontanamento degli allevamenti e un ripensamento dell'ecologia locale e in alcune comunità coloro che sostengono il pascolo e i gruppi che tentano la riforestazione si sono spesso scontrati. Nel 2018 una disputa tra un pastore che voleva far pascolare il proprio gregge in un'area rinverdata e la comunità locale, risalente a tre anni prima, è giunta alla Corte suprema, che si è pronunciata a favore della comunità stabilendo un importante precedente legale.

I primi tentativi di ripristino dell'attività del suolo, avviati tra gli anni '70 e '80, sono falliti a causa del tentativo di impiantare specie importate dall'estero incapaci di sopravvivere al clima locale. Quando si è iniziato a piantare pini provenienti da altre regioni del Messico si sono visti i primi risultati positivi. Questi alberi non sono in grado di riprodursi perché ancora incapaci di adattarsi del tutto alle condizioni meteorologiche locali, ma hanno avuto successo nel ripristino del suolo. Nelle zone nelle quali i lavori hanno avuto inizio 20 anni fa oggi vi sono dense aree di foresta alte fino a 5 metri che costeggiano le strade della regione e molte comunità sono tornate a disporre di acqua potabile. Nel 2021 sono stati impiantati con successo anche querce, castagni e ginepri. Anche la fauna è tornata a popolare la zona.

L'infertilità del territorio è stata, nei decenni passati, una delle principali cause dell'emigrazione della popolazione verso altre zone del Messico o all'estero. Oggi la situazione sta lentamente cambiando. Il lavoro di ripristino, che coinvolge buona parte delle comunità, dura quasi tutto l'anno e ha un grande impatto anche sulle attività di aggregazione delle comunità. Nella stagione secca si iniziano a preparare fossati e canali e con l'arrivo delle piogge, tra luglio e ottobre, il lavoro di riforestazione

diventa una sorta di festa popolare che coinvolge l'intera collettività.

Ora che il problema dell'approvvigionamento di acqua potabile non costituisce più un'emergenza, le comunità locali possono pensare di sfruttare quanto creato per garantire un reddito sicuro alle famiglie, ad esempio investendo nell'industria sostenibile o vendendo crediti di carbonio. Il lavoro delle comunità per implementare la propria resilienza costituisce un esempio pratico di come la relazione tra uomo e ambiente possa assumere anche un aspetto produttivo, contribuendo alla riqualificazione ambientale.

## TECNOLOGIA E CONTROLLO



### IL PENTAGONO SI PREPARA A INTRODURRE LE MACCHINE NELLA CATENA DI COMANDO MILITARE

di Walter Ferri

**G**li esseri umani sono passionali, sono portati all'errore e rischiano sempre di farsi prendere dal panico nei momenti meno opportuni, dunque la Difesa statunitense sta valutando di sostituire parzialmente la catena di comando militare a stelle e strisce con intelligenze artificiali prive di quella scomoda empatia che causa profondo disagio alle strategie belliche. Per far sì che il "sogno" si avveri, il Pentagono ha schierato in campo la Defense Advanced Research Projects Agency (DARPA), la quale ha dato il via al programma In the Moment (ITM) attraverso cui selezionare delle proposte papabili che possano essere sviluppate nei prossimi tre o quattro anni.

«Le decisioni difficili sono quelle su cui le entità con potere decisionali faticano a trovare punti d'accordo, non esiste

una soluzione definitivamente giusta e l'incertezza, le pressioni temporali e i conflitti valoriali impongono delle sfide significative», ha sottolineato il program manager di ITM Matt Turek nello spiegare quali siano gli ostacoli che la macchina dovrà superare. In pratica, si prevede che l'IA sia in grado di sviluppare una priorità di intervento ispirata al triage ospedaliero, così da stabilire ove e come sia più opportuno concentrare gli sforzi militari. I documenti ufficiali raccontano di «deleghe» decisionali, quindi si prevede di concedere al cervello digitale un certo livello di potere esecutivo, anche se l'entità di tale potere è ancora oggi da definire.

Le ricerche su In the Moment dovranno concentrarsi in ogni caso sul raffinare una struttura che possa gestire due frangenti diversi: uno andrà a determinare le dinamiche decisioni riguardanti le piccole unità speciali schiacciate dalla minaccia avversaria, l'altro le dinamiche reattive a eventi disastrosi e di portata massiva. Sebbene la Difesa si sia ben vista da citare apertamente l'episodio, quest'ultima categoria fa tornare alla mente la disastrosa fuga dall'Afghanistan e il controverso bombardamento del 29 agosto 2021 che ha colpito degli innocenti che cercavano disperatamente di fare scorte nel bel mezzo di una Kabul preda dell'avvento dei talebani.

Allora morirono dieci civili – sette dei quali bambini –, tuttavia nessuno dei militari coinvolti nel misfatto è stato considerato responsabile dell'errore e men che meno è stato punito per il sangue innocente che è stato versato, questo perché ufficialmente la Difesa USA disconosce si sia verificato alcun errore, stabilendo anzi che, tenendo conto del contesto, la catena di comando abbia agito al meglio delle proprie possibilità. Il senso è che fosse più tollerabile il massacro di una decina di normali cittadini che il rischio di trovarsi al centro di un attacco dinamitardo perpetrato per mano di Daesh, il quale avrebbe potuto virtualmente causare ancora più danni.

La creatura partorita da ITM potrebbe dunque presto compiere questo gene-



re di decisioni eticamente strazianti, cosa che andrebbe peraltro a imporre un ulteriore margine di ambiguità nel decifrare le responsabilità di un eventuale incidente bellico. Qualora una IA decidesse di lanciare colpi di mortaio su di una scuola, chi si farebbe carico della mattanza? I programmatori che hanno curato il machine learning, i militari che ne hanno supervisionato l'uso o magari il Governo stesso?

Per ora non esiste una posizione ufficiale che vada a chiarire questo importante dubbio e una simile mancanza va ad acuire le preoccupazioni di una fetta considerevole di analisti tech, i quali sono ben consapevoli che le cosiddette intelligenze artificiali siano ancora oggi inaffidabili, rese vulnerabili da errori d'addestramento che generano terribili distorsioni dei processi analitici.

## CONSUMO CRITICO



### PIÙ NOCIVO DELLA ZUCCHERO BIANCO: L'AMARA VERITÀ SUL FRUTTOSIO

di Gianpaolo Usai

**I**l suo nome è associato alla frutta e per questo si tende spesso a considerarlo più dietetico o più sano del normale zucchero. Ma il fruttosio è lo zucchero più nocivo tra tutti, perché ha una via metabolica diversa dal glucosio e viene metabolizzato dal corpo umano allo stesso modo dell'alcol. Il suo consumo frequente (sotto forma di succhi di frutta, merendine, dolci) predispone a molte patologie metaboliche croniche, come diabete, steatosi epatica, dislipidemie, malattie cardiovascolari.

Questo articolo intende spiegare cos'è il fruttosio e perché sia una sostanza problematica per la nostra salute quan-

do viene assunto in eccesso e quando presente senza motivo in tanti alimenti confezionati e industriali che oggi si trovano in commercio. Questi cibi sono forniti "gentilmente" a noi consumatori dall'industria alimentare, che aggiunge zuccheri vari e altre sostanze per aumentare il gusto e la sapidità del cibo al fine di massimizzare le vendite e quindi i propri profitti, senza considerare purtroppo il danno per la salute dei consumatori.

Una specifica importante: si parlerà del fruttosio raffinato usato dall'industria come dolcificante e degli sciroppi a base di fruttosio come lo sciroppo di glucosio-fruttosio, ingrediente che troviamo in tantissimi prodotti alimentari. La nocività di cui parliamo non è applicabile agli alimenti che contengono in maniera naturale il fruttosio, i quali sono composti da un complesso di nutrienti in grado di annullare e bilanciare gli effetti nocivi di questo zucchero. Il consumo di alimenti contenenti naturalmente il fruttosio non provoca alcuno degli effetti descritti qui di seguito: frutta e verdura sono assolutamente salutari, salvo patologie specifiche come il deficit della fruttosio-1-fosfato-aldolasi meglio noto come "intolleranza al fruttosio", che colpisce comunque in maniera ereditaria e genetica pochissime persone nel mondo.

#### Cos'è il fruttosio?

Il fruttosio è uno zucchero semplice molto diffuso in natura nella frutta, miele, alcuni ortaggi come cipolle, zucchine o pomodori. A causa del suo elevato grado di dolcezza (1,5 volte più dolce dello zucchero semolato) il fruttosio viene estratto dall'industria alimentare dal mais OGM, concentrato e usato poi come dolcificante in molti prodotti di uso comune.

Insieme ad un altro zucchero semplice, chiamato glucosio, il fruttosio forma il saccarosio, che è conosciuto come lo zucchero semolato o zucchero bianco. Questo zucchero si estrae di solito dalla barbabietola da zucchero, mentre lo zucchero di canna, che è anch'esso saccarosio, viene ricavato dalla pianta della canna da zucchero. È bene quindi

memorizzare subito il seguente concetto fondamentale: saccarosio = fruttosio + glucosio. Significa che il saccarosio o comune zucchero da tavola (sia quello bianco che quello di canna) è composto esattamente per metà da fruttosio. Ogni grammo di quello che chiamiamo comunemente "zucchero" quindi, si compone per metà di glucosio e per l'altra metà di fruttosio. Ne consegue l'assunto di base che anche lo zucchero contiene fruttosio.

#### Fruttosio: per i bambini più sano dello zucchero o no?

Molte persone hanno deciso di eliminare lo zucchero da tavola (il saccarosio) e di sostituirlo con il fruttosio perché pensano che, per i propri bambini, sia più sano dello zucchero. Vero o falso? Secondo il dottor Roberto Ceriani, responsabile di Day Hospital epatologico ed Epatologia interventistica dell'ospedale Humanitas di Milano è falso. «Soprattutto per i bambini e gli adolescenti l'eccessivo consumo di questo zucchero contenuto in bevande zuccherate e succhi di frutta confezionati, ha sul fegato lo stesso effetto dell'alcol. Recenti studi dimostrano che l'eccessivo consumo di fruttosio assunto con le bevande zuccherate aumenta i livelli di acido urico, provoca stress ossidativo all'interno delle cellule, si attivano insulino-resistenza e processi infiammatori delle cellule del fegato che concorrono allo sviluppo del "fegato grasso" cioè steatosi epatica non alcolica, una malattia caratterizzata dall'accumulo di grasso nel fegato di persone che non bevono alcol. Oltre ai danni epatici, cioè al fegato, il consumo di fruttosio e zucchero contribuisce anche a stimolare l'accumulo di grasso corporeo indipendente dall'assunzione di un eccessivo apporto calorico. Questi studi mettono in discussione il dogma di lunga data che "una caloria è solo una caloria" e suggeriscono che gli effetti del cibo sul metabolismo sono importanti tanto quanto il suo contenuto energetico. Secondo i ricercatori, ogni grammo di fruttosio in eccesso rispetto al fabbisogno giornaliero di zuccheri che si stima in circa 25 grammi, fa salire di una volta e mezza il rischio di sviluppare gravi malattie del fegato. La scoperta

che la formazione di acido urico dovuta all'assunzione di fruttosio può avere un ruolo causale nel diabete, nell'obesità e nella steatosi fornisce nuovi elementi per la terapia di queste malattie.»

### Succhi, merendine, confetture

A essere preoccupante è l'abuso di zuccheri che avviene di frequente nella dieta dei bambini. Ad esempio è pratica diffusa dare ai piccoli i succhi di frutta confezionati, dannosi quanto una bibita zuccherata, a causa dell'elevato contenuto in fruttosio liquido. Per fruttosio liquido si intende quello maggiormente digeribile presente nei succhi o bevande, contrapposto a quello della frutta intera. È lo zucchero più tossico per il fegato, anche se siamo portati a pensare che sia prezioso per la crescita dei bambini, perché viene associato erroneamente alla frutta.

### Quello della frutta non fa danni

Se questo zucchero è naturale ed è contenuto anche dentro la frutta, allora non può essere nocivo. Questo è il ragionamento errato e comune di tante persone. Ma non è così. Lo spiega la dottoressa Debora Rasio, oncologa e nutrizionista: "Il fruttosio nella frutta è legato alla fibra solubile che ne rallenta l'assorbimento, ed è bilanciato da antiossidanti e vitamine che proteggono il fegato mentre lo metabolizza. Nei succhi, invece, mancano i giusti antidoti e il fruttosio in forma liquida arriva immediatamente al fegato, che di fronte a questa sovrabbondanza non ha mezzi per difendersi".

Nei succhi di frutta quindi è nocivo. Con quali effetti? Lo spiega sempre la dottoressa Rasio: "Il fegato è costretto a lavorare intensamente, produce una grande quantità di stress ossidativo all'interno delle proprie cellule e trasforma l'eccesso di fruttosio in grassi. In questo modo il bambino sviluppa un fegato grasso, una condizione che in medicina viene definita steatosi epatica e che denuncia il malfunzionamento dell'organo. Così anche la glicemia tende ad alzarsi. Da fuori vedremo un bambino magari non grasso, ma con la pancia, il segno classico di un meccanismo di

insulino-resistenza". La dottoressa Rasio conferma scetticismi e sospetti che spesso aleggiano sui prodotti industriali: "Il fruttosio è presente anche nelle merendine, nei biscotti e in moltissimi snack, che contengono sciroppo di mais ad alto contenuto di fruttosio".

Di recente anche l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma ha lanciato un allarme pubblicando nel 2017 la loro ricerca sulla rivista scientifica *Journal of Hepatology* in cui hanno dimostrato i danni del fruttosio sulle cellule del fegato dei più piccoli. I ricercatori dell'ospedale pediatrico romano hanno riscontrato un aumento dell'incidenza di malattie del fegato nei bambini negli ultimi anni, collegato al sovrappeso e al consumo troppo frequente di caramelle, merendine, dolci, marmellate e altri cibi ad alto contenuto di fruttosio o di sciroppo di glucosio-fruttosio, come i tè freddi per l'estate. Leggiamo bene le etichette ed evitiamo i prodotti con il fruttosio aggiunto quindi, a tutto vantaggio della salute di grandi e piccoli.

## CULTURA E RECENSIONI



### BUON LAVORO, PROFESSOR MARCHETTA

di Gian Paolo Caprettini

**D**iranno che sono invidioso, che anche a me piacerebbe andare, anzi finire, in televisione, pontificare banalità con l'aria da filosofo postmoderno o da intellettuale contro tutto, reattivo al minimo cenno utilitaristico, pronto al sentore di un cambiamento.

Eccolo lo psichiatra in argomento bellico, il sociologo da fine del mondo, il cattolico strumentalmente prudente, l'estremista incazzato a comando, il post-pre capitalista, catto-masso-comunista, il liberale avaro sino alla morte.

Eccolo l'opinionista da sabato sera, quello che ti fa piangere o deprimere per quello che dice, eccolo il moralista da mainstream, parroco agnostico ma pur sempre parroco, tanto pieno di livido buon senso.

Eccolo quello che queste cose le aveva già dette vent'anni prima, eccolo il risentito, l'antipatico a pagamento, che insulta quando ha sbagliato le dosi, eccolo l'anarchico con le tasche piene, il nevrotico narcisista, il professore ruffiano di qualsiasi occasione, il democratico che prende la stecca a vendere armi.

Tutti pronti a parlare di qualsiasi cosa: l'esperto cinefilo, cattedratico in banalità, lo psicologo sì-no-forse vax, eccola la soubrette giornalista che insulta chi con lei non c'è stato, eccolo l'onorevole multipartito, sdegnato e inconcludente, eccola la influencer che non parla mai ma convince.

Non bisogna prendersela con tutti, mi aveva consigliato una superstar dei media, schierato in ogni caso dalla stessa parte.

Io, che ho commesso tanti errori, anche per eccesso di fiducia, sono stato pagato per insegnare e per scrivere ma non ho mai preso soldi per dire o non dire quello che penso.

# L'INDIPENDENTE



## Abbonati / Sostieni



[www.lindipendente.online/abbonamenti](http://www.lindipendente.online/abbonamenti)

L'Indipendente **non riceve alcun contributo pubblico né ospita alcuna pubblicità**, quindi si sostiene esclusivamente grazie agli abbonati e alle donazioni dei lettori. Non abbiamo né vogliamo avere alcun legame con grandi aziende, multinazionali e partiti politici. E sarà sempre così perché questa è l'unica possibilità, secondo noi, per fare giornalismo libero e imparziale.

**Un'informazione – finalmente – senza padroni.**

**Abbonamento  
3 mesi**

**€ 14,95**

**Abbonamento  
6 mesi**

**€ 24,95**

**1 mese gratis**

**Abbonamento  
12 mesi**

**€ 49**

**2 mesi gratis**

### Tutti gli abbonamenti comprendono:

THE SELECTION: newsletter giornaliera con rassegna stampa critica dal mondo

MONTHLY REPORT: speciale mensile in formato PDF con inchieste ed esclusive

Accesso a rubrica FOCUS: i nostri migliori articoli di approfondimento

Possibilità esclusiva di commentare gli articoli

Accesso al FORUM: bacheca di discussione per segnalare notizie, interagire con la redazione e gli altri abbonati

[www.lindipendente.online](http://www.lindipendente.online)

seguici anche su: